

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI :

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

DUE VOTI

Alla distanza di pochi giorni, la Camera Italiana ha dato uno dei più rari e nobili esempi di patriottica concordia, per cui si possa e debba essere tutti lieti e orgogliosi, ed uno dei pur troppo non infrequenti spettacoli, che addolorano l'animo d'ogni buon Italiano.

Nella seduta del 29 Giugno, parve di vedere ad un tratto la Camera (contro cui non sono mancate in questi ultimi tempi giuste ragioni d'onesta critica, per le bizanterie, le artificiosità, i vani nominalismi, le piccinerie di tra le quinte, la poca rispondenza con la coscienza del paese), parve, diciamo, di vederla ritornata ai giorni epici e gloriosi del Parlamento subalpino e dei primi anni della ricostituita ed affrancata Nazione. La conversione della rendita — sospiro e pensiero angosioso di tanti illustri Statisti, fin dai giorni delle maggiori difficoltà finanziarie; proposito e preparazione di tanti Ministri, succedutisi al governo della pubblica cosa; opera non effettuabile finché non fosse ben saldo il bilancio dello Stato, promettente la condizione economica della Nazione, favorevole l'opinione e il mercato dell'intera Europa — veniva proposta, con abile progetto, dal Ministero, dichiarante d'essere continuatore dei suoi predecessori, a cui rendeva omaggio, ed approvata seduta stante dal voto quasi unanime dei deputati, senza distinzione di partito. Estrema destra ed estrema sinistra, Sonnini e Giolittiani, conservatori e radicali, tutti si univano in un sol voto, significante il nostro risorgimento economico, come un tempo si unirono in altri voti, preparanti o consacranti il nostro risorgimento politico.

Pochi momenti dopo, il Senato — dove fu, e ce ne compiaciamo, autorevole relatore ed evocatore delle alte benemerenze di grandi trapassati l'insigne nostro concittadino Gaspare Finali loro degno collaboratore — aderiva anch'esso alla provvida legge, e subito vi dava la sua sanzione Vittorio Emanuele III, con fierezza di Re e con esultanza d'Italiano.

×

Mercoledì 4 corr., invece, è stata chiusa in modo deplorabile la discussione provocata dalla recente inchiesta sulla marina italiana.

Deplorabile, ripetiamo, non solo per le violenze ed i pugilati, a cui ha dato origine, con la propria impulsività, qualche deputato dell'estrema — tanto che pure un momento si vollesse recare oltraggio alla maestà della presidenza, e fare sfregio anche materiale alla veneranda canizie di Giuseppe Biancheri, uno dei pochi e valorosi superstiti d'un periodo eroico —, ma altresì, lo diciamo francamente, per il contegno della stessa maggioranza.

Circa l'argomento dell'inchiesta sulla marina, come circa qualunque altro consimile, concernente la moralità assoluta e la più scrupolosa correttezza delle pubbliche Amministrazioni, vi possono essere vari aspetti, per giudicare.

Nessun dubbio che, nel campo degli avversari — specialmente socialisti e repubblicani —, pur non mancando menti serene e intendimenti equanimi, ricercanti solo il vero per amore del pubblico bene, non difettano animi impulsivi, fantasie morbose, facili a montarsi in buona fede, come non iscarsalgiano, più fuori che dentro la Camera, individui che amano lo scandalo per lo scandalo, lo gonfiano, lo gridano, lo strillano alle turbe, e sperano d'ottenere, non la fine dei mali e la correzione degli abusi, ma tutto un lievito d'odii che affrotti le desiderate soluzioni catastrofiche.

Ma non v'è dubbio altresì che, dall'altra parte, tra molti onesti, i quali, appunto per tutto ciò, rifuggono dal prestarsi al gioco degli avversari, tra altri ancora che ingenuamente credono pericolose certe discussioni, non mancano interessati a tutto sapere, a tutto coprire, perchè non venga meno, diciamolo pure, la cucina.

È, così pure, vi sono, tra gli schietti costituzionali, alcuni che reputano servir meglio agli odierni ordinamenti col non lasciarsi ai soli partiti estremi la rivendicazione della moralità, col denunciare apertamente ogni abuso, per arrestarlo e ripararlo, che col chiudersi volontariamente gli occhi, dissimulando e simulando; ma possono esservi anche di quelli a cui questo ufficio d'implacabile scrutatore e denunciatore faccia buon gioco per indebolire un ministero e prenderne il posto. Può esservi in vesti di Catone chi sia più interessato degli altri. Né si è mancato di notare — e lo notammo anche noi — come certe coloriture di certi incidenti, in giorni così detti dell'ordine, possono accendere gli animi contro qualcosa più che un ministero, produrre un'ingustificata perturbazione nell'opinione pubblica, accrescere artificiosamente il malcontento e lo scetticismo, con danno più grave e più durevole al paese del colpo che può momentaneamente riceverne un gabinetto.

×

Tutto ciò noi concediamo ed ammettiamo. Ma quando, intorno ad una grande Amministrazione dello Stato, si è formato, a torto od a ragione, un movimento come quello che ha condotto all'inchiesta sulla Marina, noi ereditiamo che sia altamente dannoso al paese ed al prestigio dell'Amministrazione stessa (le due cose sono correlative), il concludere equivoamente come ha voluto fare la maggioranza della Camera.

Alla Commissione d'inchiesta sono state dirette accuse d'incompetenza; s'è anche parlato di puntigli, di pedanterie, d'astiosità.

La constatazione dei mali, o almeno di alcuni mali, non è esauriente, perchè non si è definitivamente assodato che tutti siano mali. Le responsabilità non furono accertate individualmente, e così ognuno può essere ingiusto nel condannare o nel prosciogliere piuttosto un individuo che un altro.

Ma, quello che è peggio, Governo e Commissione — checchè si voglia — non sono concordi; e così non siamo nemmeno affidati se — dato che si sia fatto male fin qui — si farà bene domani.

Un popolo che abbia coscienza di sé, che non si lasci istericamente andare in convulsioni, ma che nemmeno voglia dormire della grossa e chiuder gli occhi su tutto, ed un Parlamento che abbia la coscienza e la forza morale d'interpretare il volere d'un tal popolo non lasciano cader così certe questioni.

L'uno e l'altro vogliono andare in fondo, scoprire tutta la verità, e sopra tutto farla risplendere di tal luce, da non temere contestazioni.

Se vi fu esagerazione, pure in mezzo ad alcune osservazioni giuste, deve risultar chiaro; se vi furono mali gravissimi, si debbono riparare ed anche — se vi furono colpevoli — espia-re. Se vi furono metodi e sistemi erronei, congegni amministrativi viziosi, debbonsi correggere e modificare. Se v'è insufficienza di mezzi al fine, devesi, possibilmente, limitare il fine od accrescere i mezzi.

Ma ciò che importa è che la discussione parlamentare sia piena e completa, che il voto che ne consegue sia chiaro e definitivo.

Tale chiarezza di voto non si è avuta Mercoledì scorso alla Camera, e ciò è più da deplorare di qualunque isolata escandescenza.

Forse, se fosse rimasto in piedi il Ministero Sonnino, il risultato sarebbe stato alquanto diverso; e forse è questa una delle ragioni, e forse la principale, della sua caduta.

Se così è, una parte di responsabilità deve ricadere anche sui deputati repubblicani e socialisti, i quali, o astenendosi dal voto o dimettendosi, concorsero all'ultima crisi ministeriale.

INTERESSI LOCALI

Interessi locali, così, senza verun sottotitolo, che indichi o specifichi una determinata questione,

perchè si tratta appunto d'una questione generale, d'un metodo, d'un sistema, relativo al modo col quale sono discussi e risolti, nel nostro paese, gli interessi locali. Si tratta qui veramente d'una pregiudiziale, e non, come in altro caso, d'un pregiudizio.

Di interessi locali, a cui si deve prossimamente provvedere ne abbiamo non pochi: il nuovo Ospedale, col coordinamento di tutto il servizio sanitario, i nuovi locali scolastici, la riforma dell'istruzione femminile, le case popolari, i bagni pubblici, l'azione d'enti costituiti da liberi cittadini, per collaborare col Municipio, o, meglio, per essere integrata da questo, ed i limiti reciproci, od anche meglio le cautele perchè la privata spontaneità non inaridisca di fronte all'invadente burocrazia municipale. E qui potremmo ricordare a mo' d'esempio il patronato scolastico, ma potrebbe anche ripresentarsi il tema delle Commissioni ausiliarie alla Congregazione di carità, intese a recarne più direttamente il beneficio, a meglio distribuirlo, a completarlo con la personale assistenza, mezzo di elevazione morale per il beneficiato e per il beneficiante, e mezzo altresì di pacificazione, d'accordo, d'affettuosità sociale.

In ordine a tutti questi argomenti, i quali possono dar luogo ad osservazioni e controsservazioni, a dubbi, ad obiezioni, a repliche, a proposte varie; ed alcuni dei quali possono (come l'Ospedale e gli edifici scolastici) suscitare dispute e disperarsi sulle varie località, sulla miglior distribuzione, sui piani finanziari ecc. ecc., dovrebbe aversi una discussione larga, esauriente in seno alla principale Assemblea cittadina, cioè il patrio Consiglio. Certo al dibattito consigliere potrebbe e dovrebbe apportare elementi preziosi quello della pubblica opinione, nelle varie sue forme e manifestazioni — giornalismo, ritrovi pubblici, sodalizi ecc. —; ma non poco i rappresentanti del paese, e più specialmente quelli che non appartengono al potere esecutivo (Giunta) ma debbono sostenere e controllarlo ad un tempo, dovrebbero trar fuori dalla propria personale esperienza e saggezza.

Invece, che accade? Il nostro Consiglio Comunale è divenuto addirittura un *Parlamentolum indoctolum*; poche mediocrità (alcune abbastanza gonfie, e un fiore non fa primavera) si sono tirati dietro i loro dipendenti (« *consiglier* diventa *Ogni scrivano* che patteggiando viene»); altri non hanno altro valore che topografico, rappresentando la repubblica rurale. Per tal modo, non avviene mai il caso che nel nostro Consiglio si abbia un'ampia discussione intorno a qualsiasi argomento di generale interesse locale.

I pochi *unterelli* del socialismo non turbano mai la silenziosa eloquenza dell'assemblea.

Le sedute consigliari si sono ridotte da qualche tempo così vuote e monotone, che passano inosservate dal pubblico, e fino gli organi della stampa locale — anche non avversi — non sanno che cosa registrarne. Un'arida *crocetta* di cronaca basta per tutto.

Non parliamo poi della Congregazione di carità. Sebbene, nel momento presente, sarebbe più che mai opportuno conoscerne, non solo i propositi diremo così ideali, ma le vie con le quali essa intende attuarsi, nessuna sua spontanea comunicazione è stata fatta al buon pubblico, il quale pare abbia, per essa, la consegna di russare.

Mancando ogni più embrionale conato di discussione della prima assemblea rappresentativa del paese; mancando ogni schiarimento per parte della seconda sua principale Amministrazione, sarebbe più che mai utile l'intervento della stampa. Ma questa non può ridursi ad un soliloquio, sotto pena d'inaridire e di procurar tedio a sé ed ai lettori. E perchè a misero soliloquio non giunga, occorre che i periodici, interpreti dei

vari partiti politici o indirizzi amministrativi, contrappongano ragionamenti a ragionamenti, considerino le osservazioni più sostanziali, vi diano adeguata risposta.

Ma come procede la stampa tra noi?

Coloro, che si trovano al potere municipale, ed hanno pure un'opinione e un indirizzo politico da sostenere, non sempre si curano dell'organo, che li rappresenta. In esso versano, quando credono, le loro punzecchiature agli avversari; ma troppo spesso lo lasciano in balia degli... scrivani.

Ma, scrivano essi direttamente, o scribacchino gli altri, troppo spesso, anche in argomenti amministrativi, il loro metodo di discussione è del tutto *forense*. Non si esaminano a fondo le argomentazioni avversarie, non si cerca di confutarle nella loro parte sostanziale, se si credono erronee, come non si ha il coraggio civile di accettarle se si vedono giuste, ma si va alla ricerca del punto secondario, che sia o paia più debole, si coglie la frase isolata, magari svianandone il senso, vi si fa sopra prova, più o meno felice, di spirito, o se ne trae pretesto per far la voce grossa e scagliare una ridicola minaccia od una stolta insolenza, e poi oh! s'è visto s'è visto. Più spesso si usa la comoda, per quanto brutta, figura della *preterizione*, la quale si applica non soltanto alla parte principale d'un articolo avversario, ma a tutto l'articolo, ben sapendo che gli amici, anzi gli amici, non leggono i periodici avversari.

Un po' di polemica, di tratto in tratto, può salvar le apparenze e mostrar agli adepti che ci si sa far valere; qualche botterella data qua e là contro frasi abilmente scelte, taceo delle più difficili a combattere, qualche allegra capriola, e tutto è fatto.

Il Consiglio è fatto apposta per *tacitamente* approvare; dall'autorità tutoria, dal Governo, con un mezzo cipiglio ed un mezzo sorriso, si può ottenere ogni cosa; i brontoloni della stampa si lasciano brontolare.

E così si studia, si discute, si decide a Cesena in ordine agli interessi locali!

SPIGOLATURE D'ARCHIVIO

L'ultima GIOSTRA di Cesena
descritta dal Governatore locale.

Il forastiere, che si reca a visitare la nostra storica biblioteca malatestiana — l'unico monumento, per il quale Cesena possa gareggiare coi principali centri di civiltà — ed esamina le sale adiacenti, non può non soffermarsi con qualche meraviglia, in quella dove è accolta la libreria di Pio VII (Chiaramonti), davanti a quattro cavalieri, armati di corazza e d'elmo, e schierati, quasi in attesa di uno squillo che li inviti a salire in arcione. E gli arcioni, o più prosaicamente le selle, enormi, stanno loro accanto, e vi sono pure le staffe pesanti, e vi sono i vessilli, o meglio i *palii*, conquistati; ma lungi sono i destrieri, e quei guerrieri li fermi, impalati, che da tanto tempo sembrano aspettarne invano il lieto e glorioso nitrato, hanno un'aria tra malinconica e grottesca, come tutte le idealità che sono state sorpassate dal tempo.

×

L'impiegato, o l'amico cesenate, che accompagna il visitatore, non manca mai di soggiungere le opportune spiegazioni e illustrazioni.

Antichissima la giostra in Cesena, perchè nelle età in cui era viva passione ed abituale occupazione quella delle armi, un simulato combattimento era spesso uno spasso, che sostituiva le pugne vere nei momenti di pace. La dinastia Malatesta — guerresca per indole e in tempi guerreschi — l'aveva promossa e protetta, ed i papi, succedendo a quella nel diretto dominio della città, non crederono di poter meglio accattivarsi l'amore dei Cesenati, che mantenendo quell'istituzione.

Ogni carnevale, si correva la giostra: i giovani delle famiglie nobili, a due per volta, si correvano incontro a cavallo, armati con grandi lance di legno e di ferro e si urtavano con le punte, munite di mole mastice verniciato, lasciando il segno. I colpi avevano maggiore o minor valore (tanti punti di merito) secondo il posto in cui cadevano; un determinato numero di lance spezzate e di punti ottenuti produceva la vittoria. Al vincitore era donata una *pallioia* di seta, con so-

pra il suo stemma, il suo nome, e la data. Le belle sorridevano ai forti; il popolo acclamava.

Acclamava, stolto come è troppo spesso; ohè meglio di quelle finte prove sarebbe stato per i giovani romagnoli torci di dosso l'onta del sacerdotale dominio.

Sono nelle nostre cronache locali molti ricordi di giostre combattute al cospetto ed in onore di principi, come qualche granduca di Toscana o la regina Cristina di Svezia (la degenerate figlia del grande Gustavo, e Messalina del cattolicismo, onorata di monumento in S. Pietro a Roma), di ambasciatori e ministri stranieri, tra cui una volta fu un moscovita, di cardinali legati ecc. Qualche volta, la giostra si combatteva cavallerescamente per sostenere il pregio della bellezza e virtù femminile; e nella biblioteca vaticana si conserva un poemetto in ottava rima del notaio cesenate Nicola Taiipi, il quale ne cantò una, dedicata all'Amore.

Non mai difettarono, se non i poeti, i verseggiatori, che componevano sonetti e auguri in lode dei vincitori.

A poco a poco però, sempre più ammollosi il costume nelle classi superiori, si limitarono queste a fornire la spettacolosità dei padrini, dei maestri o giudici di campo, dei paggi, delle magnifiche comparse, mentre i campioni furono scelti tra il volgo, e più specialmente tra i robusti facchini.

Lo spettacolo, ad ogni modo, conservava tutta la sua teatralità, raffigurando il più spesso imprese contro i Mori, con lungo stuolo di schiavi, trascinati dietro il carro del cavaliere cristiano, che ne aveva soggiogato il campione; ed altre simili pantomime.

Con la venuta dei Francesi rivoluzionari a scuoterci dal sonno di più secoli, anche la giostra si trasformò; e le prodezze, i trionfi della romana repubblica ne formarono il soggetto, gl'anni alla libertà ne furono i canti.

×

La reazione pontificia del 1815 non volle o non poté spegnere ad un tratto il bellico spasso. Era del resto un vano trastullo, e si sapeva di nulla averne a temere. Ma fra le tante cospirazioni e persecuzioni politiche, fra tanti esigli, prigioni e patiboli (i quali ultimi furono nello Stato e in Romagna, se non proprio a Cesena, e di Cesena colpirono un degno figlio, Leonida Montanari), venne meno ai cittadini la voglia d'ogni divertimento; e solo nel 1838, quando parve per un momento, sotto il legato Grimaldi, quietarsi la governativa efferatezza, si ripristinò, dopo 16 anni d'interruzione, l'antico spettacolo.

Lo cantarono in bei versi i nostri due maggiori poeti e letterati d'allora, Don Cesare Montalti ed Eduarde Fabbri, l'uno in sonori endecasillabi sciolti, l'altro in sobrie terzine; lo illustrarono ristampe di statuti, profusione di programmi e di manifesti.

Se allora fosse stata in uso la pubblicità dei periodici come è oggi, non avrebbero fatto difetto le minute e particolareggiate descrizioni giornalistiche. Ne tenne luogo, come per tante altre cose, la modesta cronaca inedita locale, rappresentata allora dal buon cuoco Mattia Mariani, di cui in altro periodico, che ci precedette (*Lo Spicchio*), si servì ampiamente, come dei versi del Montalti, un egregio amico nostro.

Ora ci è venuta sott'occhio una specie di relazione ufficiale, una lettera informativa, scritta dal governatore Avv. Francesco Bevilacqua al cardinal Legato Grimaldi; e poiché ci sembra che possa appagare la curiosità dei lettori (tanto più che, se pochissimi sono i superstiti che ne furono testimoni oculari, non pochi ricordano i racconti di chi vi assistè di persona), la riferiamo testualmente, non correggendo nemmeno gli errori di sintassi, i quali daranno un saggio della coltura letteraria d'un governatore del papa:

A. S. E. R. Il Cardinal Legato — Forlì

Li 17 Febbrajo 1888.

Trasferita a motivo dell' intemperie della stagione la prima Giostra al giorno d'oggi, si ebbe campo così di vieppiù riordinare i preparativi onde renderla festosa e brillante.

All'alba del giorno fu battuta in città la diana militare annunciativa del Torneo, la quale destandone gli abitanti, non andò guari di vederli in moto, con insolito entusiasmo. Il cielo, che nel di innanzi fu nebuloso, e che nella notte erasi scaricato di pioggia, apparve sereno

e sopravvenne ben tosto il sole a rallegrare col suo aspetto.

Nel mentre che questo Governo intendeva al dettaglio di far eseguire le predisposizioni date di pubblica sicurezza, buon ordine e tranquillità, sia riguardo alle perlustrazioni da farsi in tutta la Città, e nei sobborghi durante lo spettacolo, sia per la vigilanza al buon andamento di esso, alla prevenzione di qualsiasi sconcerto ed inconveniente, la Magistratura e la Deputazione della Giostra incombevano in ciò che loro spettava per mandarla ad effetto con ogni decoro, disciplina e regolarità.

Alle ore una pomerid. una moltitudine però discreta di spettatori occupava la Piazza, i Palchi ed ispecie le finestre delle soprastanti abitazioni, quandocchè dall'alto di questa Rocca fu sentito lo sparo di un grosso mortaro che annunciava la partenza dal Palazzo Guidi del Corteo, ossia Comparsa della Giostra, che al suono di strumenti militari percorse con distinto sfarzo le principali strade della Città trasferendosi di poi maestoso nell'arena del Torneo in mezzo all'esultante tripudio dei circostanti.

Piazzati quelli della Comparsa nei siti loro destinati, e presi i loro posti i Giostranti, coi rispettivi padrini, palafrenieri ed altri inservienti, comparve nella Tribuna militare la Deputazione e Giudici della Giostra alla visita ed esame dei quali furono sottoposte le otto lance da adoprarsi da ciascun Giostrante onde conoscere se fossero regolari.

Il suono della tromba dà il segnale del principio della simulata lotta, e i due giostranti a cavallo, coperti di armatura antica con visiera calata e greve lancia in resta, stanno l'uno contro l'altro accanto alla lizza in procinto d'attacco.

Al dato secondo segno ha luogo la carica dei due Cavalieri i quali nell'incontrarsi uno di essi è colpito dall'altro colla lancia che s' infrange, e così a debiti intervalli proseguirono altre sette corse non però tutte di egual riuscita della prima, ma con qualche vicendevole colpo fra i due Lotatori.

Questo Spettacolo, che durò circa quattro ore, procedette dal principio sino al fine con buon ordine, tranquillità, lungi da qualsiasi inconveniente o disastro; nel mentre che spesse pattuglie perlustravano l'interno della Città ed i sobborghi, garantendo ovunque la pubb. e privata sicurezza ed evitando i disordini ed i delitti, che si ebbe la sorte di esserle preservati in modo che non si è avuto notizia che sia stato commesso neppure un borseggio od avvenuta una qualche rissa o contrasto.

Tanto mi è doveroso e soddisfacente insieme di significare a V. E. R. sulla seguita Giostra, nell'atto che presteo umilmente al bacio della S. P. con profondo ossequio mi rassegnò, ecc.

×

La seconda giostra ebbe luogo il 19 Febbrajo alla presenza del cardinal Grimaldi, rinnovante l'esempio, se non lo sfarzo, dei porporati che vi intervennero dal secolo XVI al XVIII; la terza il 21, ma fu disturbata dalla neve; la quarta, e veramente ultima definitiva, il 26. Questa però fu la più disgraziata, perchè ad uno dei giostranti, certo Giovanni Salvioni, penetrò sotto l'ascella sinistra il troncone della lancia dell'avversario, producendogli una non lieve ferita.

Da quel giorno in poi, non s'è più trattato di far giostre a Cesena, e si può esser certi che non se ne tratterà più mai.

Restino dunque i quattro malinconici guerrieri nel silenzio della pubblica biblioteca a pensare che *habent sua fata* anche gli spettacoli.

lo spigolatore.

Nostre Corrispondenze

Da Rimini, 7 Luglio.

TRATTENIMENTO DRAMMATICO MUSICALE

La nostra stagione Balneare si avvia promettentissima, e pure quest'anno il divertimento migliore non mancherà alla colonia forestiera.

I battenti del nostro V. Emanuele si apriranno la sera del 31 Luglio per un grande Trattenimento Drammatico Musicale che sarà a beneficio della locale Società di M. S. fra i nostri filarmonici. Il successo non potrà mancare né artisticamente né finanziariamente, poiché è già assicurato l'intervento di esimi artisti, tra i quali i sommi Elena Bianchini Cappelli e Comm. A. Bonci, Olga Giannini e Comm. E. Novelli. Un'orchestra numerosa di professori prenderà parte al concerto diretta dall'egregio Maestro Kacsoh del Teatro Nazionale di Budapest.

Questo credo basti per predire un vero avvenimento artistico, poichè ognuno sa la fama degli artisti già detti, e niuno quindi potrà non procurarsi il piacere di udirli, compiendo del pari un'opera buona.

Inutile aggiungere che qua l'aspettativa è immensa.

In Via Strinati N. 16, presso il Sig. Sbrighi Sante trovasi un deposito di SACCHI DI TELA JUTA a prezzi di assoluta convenienza

CESENA

Sul Ruwenzori — Il Duca degli Abruzzi — Luigi di Savoia — ha toccata, il giorno 18 Giugno, la più alta vetta del Ruwenzori (Africa) non mai calpestata da piede umano.

Gli studi geografici si avvantaggeranno di questa ardua impresa così felicemente compiuta; ma è in essa anche qualche cosa di più bello: è lo splendido esempio d'altissima idealità.

Alaska (31 Luglio 1897. m. 5614)

Polo Nord (25 Aprile 1999 86° 34')

Ruwenzori (18 Giugno 1906)

sono tre memorande indicazioni, che onorano l'Italia in un suo degnissimo figlio.

Per la conversione della rendita — Anche alla nostra Banca Popolare Cooperativa l'on. Luzzatti ha diretto il telegramma circolare, per eccitare gli Istituti di credito a secondare l'opera del Governo circa la conversione della rendita.

La Banca ha subito risposto telegraficamente:

On. Luigi Luzzatti

Roma

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Banca Popolare Cooperativa, deferente all'invito di V. S., si associa di buon grado ai forti propositi del Governo, e, plaudendo alla patriottica operazione della conversione della Rendita, si propone di assecondare i benefici effetti nei limiti dei propri mezzi, bene augurando per l'avvenire e la prosperità dell'economia nazionale.

IL PRESIDENTE

VINCENZO GENOCCHI.

Dobbiamo però, in linea di fatto, avvertire che la massima parte dei titoli di rendita, posseduti sia dalla Banca sia dalla locale Cassa di Risparmio, sono già al 3.50 o/o; e la loro commutazione fu operata da tempo, con vantaggio dei due Istituti.

In memoriam — Ci giunge da Venezia la dolorosa notizia della morte di *Carlo Tivaroni*, ivi avvenuta il 6 corr., in età non tarda, e quando l'insigne uomo poteva essere ancora utile al paese. Egli è stato il più completo, sereno, imparziale storico del nostro Risorgimento, a cui dedicò un'opera poderosa di nove volumi, frutto di lunghi, accurati, coscienziosi studi; e per tal titolo il suo nome è degno di rimanere nella memoria degli Italiani, grati e riverenti. Fu deputato, provveditore, prefetto: sempre, in ogni ufficio, liberale, equanime, giusto, integro, cortese, un galantuomo e un gentiluomo sempre esemplare. Anche la nostra Romagna, anche la nostra Cesena hanno pagine degne nella sua Storia, che egli era stato lietissimo di scrivere, accogliendo con molta benevolenza le notizie, le ricerche, le pubblicazioni che di qui gli pervenivano.

Era fraternamente amico al Senatore Conte Saladini, cui visitò più volte a Cesena, dove avvenne l'onore di conoscere ed apprezzare l'uomo, come già apprezzavamo lo scrittore.

Gronache teatrali — Ci si assicura che nelle sere 23 e 24 corr., verrà a Cesena per due sole rappresentazioni il grandissimo attore Benini, con la sua ottima compagnia dilettante, eseguendo *La Vedova* splendida commedia di Renato Simoni, che ha avuto dovunque grandissimo successo.

Speriamo che l'artistico avvenimento si effettui lieti di riavere, per quanto brevemente, fra noi l'artista così meritamente apprezzato.

Spettacolo di settembre — Corre voce che, anche nella prossima stagione d'autunno, sia probabile un grande spettacolo d'opera al nostro Comune, con un'opera nuova di un celebre Direttore d'orchestra, e con l'intervento di varii illustri artisti.

Chi vivrà vedrà, e intanto, per il vantaggio e il decoro della città nostra, auguriamo che la cosa abbia effetto.

Nuovi laureati — Segnaliamo anche noi con piacere che il bravissimo giovane sig. Tancredi Cortesi del vicino Cesenatico testè ha conseguito all'università di Bologna la laurea in medicina e chirurgia a pieni voti assoluti e con lode.

Rallegramenti anche al concittadino Francesco Bazzocchi, che ha ottenuta la laurea in veterinaria a pieni voti assoluti.

Vandalismi — Assai opportunamente da alcuni giorni sono state poste le banchine lungo il bel viale alberato, che da Porta Cavour va a Porta Valzania. Ora, alcuni vandali incivili si prendono il gusto di sverlole da terra, e di abatterle.

Noi ci auguriamo che tal deplorabile fatto non abbia ancora a ripetersi: e ad ogni modo invitiamo chi di ragione a far eseguire una attenta sorveglianza, per sorprendere i colpevoli.

Una Conferenza agraria terrà domani, domenica, alle ore 18.30, a S. Vittore il prof. Mazzei, titolare della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sul tema: **PRATICHE DI STAGIONE.**

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregno Direttore,

Mi si attribuisce così la causa di alcune disgrazie automobilistiche, e precisamente un incidente con conseguenze gravi avvenuto ad un povero contadino cui si sono spaventati i buoi presso il cancello della Scuola agraria, ed un vivace alterco presso Savignano.

Siccome invece la prudenza, quasi esagerata, con cui sempre per abitudine procedo, mi ha risparmiato fin qui ogni dispiacere, mi duole di quanto calunniosamente mi si vuol attribuire.

Dichiaro assolutamente falso il dverbio di Savignano. Quanto la disgrazia presso la Scuola Agraria, arrivai a cose avvenute e mi fermai sul luogo solo per sapere cosa era accaduto, vedendo sulla strada un gruppo di persone attorno al ferito.

Fui causa *indiretta e senza responsabilità*, riconosciuta dallo stesso danneggiato, dai presenti, e dalla autorità, di un lieve incidente sul ponte del Savio, incidente che non ebbe nessun seguito spiacevole, incidente nel quale anzi potei rilevare tutta la correttezza ed imparzialità di coteste popolazioni.

Ciò pregherei che Ella a mezzo del suo accreditato giornale volesse farmi pubblicare.

Ringraziandola ha d'ora la salute con ossequio.

Pesaro, 6 Luglio 1906.

Dev.mo

Francesco Paolo Ginelli

Gioco delle bocce — Il locale « Sport Club » si è fatto promotore di gare al gioco delle bocce, uno degli esercizi e spassi, che più si raccomandano per ragioni anche igieniche.

Si vorrebbe che tal gioco avvenisse nell'area del Pallone, e vi fossero premi che l'incoraggiassero.

Rammentiamo che il « Resto del Carlino » ha indetta di propria iniziativa una gara per il Settembre p. v., con premi di complessive L. 475.

Voci del pubblico — Riceviamo e giriamo all'ufficio d'igiene e polizia municipale le più vive lamenteanze per i gravi sconci che si verificano nel cortile Dandini, punto centralissimo e di frequente passaggio. Dalle finestre, che vi prospettano, si versa ogni sorta d'immondizie, e, specialmente di sera, anche urine, aspergendone e inondandone i passanti. S'invoca un po' più di sorveglianza e di rigore.

Buvette Ottavio — Da alcuni giorni il solerte conduttore ha aggiuntato una nuova saletta, elegantissima, con le pareti a specchi, assai adatta per ritrovo di Signore, e per conversazioni.

Alla sera il portico dell'Ospedale viene da lui splendidamente illuminato: e nella lunga distesa di tavoli, molte persone si godono il fresco e il refrigerio di bibite buone ed agghiacciate.

Auguriamo buona fortuna.

Invece di fiori — In omaggio alla memoria della compianta Sig. Ernesta Guadenzi Marinelli ed in luogo di fiori offrirono al Patronato Scolastico, il Prof. Archimede Mischi L. 10, l'Avv. Giovanni Turchi L. 10, i componenti il Consiglio d'Amministrazione del Patronato stesso L. 20.

Mattatoio pubblico — Capi abbattuti dal giorno 30 Giugno al 6 corrente:

	Bovì	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli
Municipio . . .	N. 4	0	4	3	0	0
Fratelli Palmieri	> 3	3	5	0	2	0
Fratelli Salberini	> 1	4	3	0	3	1
Valzania A. . .	> 2	2	2	0	1	0
Angeloni C. . .	> 4	1	3	1	2	6
Palmieri G. . .	> 2	1	2	0	1	0
Amaducci C. . .	> 0	3	2	0	2	8
	—	—	—	—	—	—
Totale N. 16	14	21	4	11	15	

Banda militare — Domani, domenica 8 corr., dalle 20.30 alle 22, la Banda militare suonerà in Piazza E. Fabbri

PROGRAMMA

1. Marcia Militare — Kessels
2. Sinfonia — La Forza del Destino — Verdi
3. I.° Sait — L'Arlesienne — Bizet
4. Atto III.° — Bohème — Puccini
5. Valzer — Espana — Waldteufel

Scuole Tecniche — Promossi senza esame:

I Classe: Biserna Jole, Bodi Marina, Cacchi Tuda, Fabbri Amelia, Mariani Olga, Marzocchi Maria, Raggi Pia, Severi Alma, Bacchi Giovanni, Burloni Aurelio, Castagnoli Cesare, Forti Nullo, Ortona Giulio, Saralvo Corrado, Baldoni Giuseppe, Gozzi Giovanni, Mengozzi Francesco, Nocenti Manfredi, Pasquali Giuliano, Pavirani Pietro, Poni Arrigo, Righi Giuseppe, Vicini Nicola.

II. classe: Forti Ida, Gentilini Anita, Marinelli Giuseppina, Turchi Emma, Luppi Antonio, Reciputi Ido, Rossi Mario, Angeli Ferruccio, Blagini Francesco, Biribanti Francesco, Casali Ettore, Castagnoli Aurelio, Fedeli Luigi, Gabellini Depalmo, Gazzoni Leandro, Palumbo Celso.

Licenziati senza esame: Masacci Gabriella, Fantini Antonio.

Stato civile — Dal 1° al 7 corrente.

NATI N. 18 — Maschi N. 7 — Femmine N. 11.
MORTI N. 1 — Valzania Cesare a 25 bracco.
MATRIMONI N. 2 — Vitali Pietro con Venturi Olimpia — Balardi Sebastiano con Quadrelli Palma.
Richieste di pubblicazioni di matrimonio N. 6.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

(COMUNICATO)

I sottoscritti, avendo fin dal 1.° Luglio assunto la direzione dell'antica Farmacia Giorgi, si fanno il dovere di avvertire la Spettabile cittadinanza, che la farmacia sarà completamente rifornita dei migliori prodotti chimici, di specialità estere e nazionali, nonchè di ottimi articoli di gomma.

Per il migliore andamento dell'esercizio saranno coadiuvati del chimico farmacista Sig. Angelo Landi, che, per le sue buone referenze, nulla lascerà a desiderare, insieme con essi, riguardo al più scrupoloso, coscienzioso ed inappuntabile confezionamento di qualunque preparato galenico.

Il proprietario Sig. Guglielmo Giorgi spontaneamente e di buon grado presterà pure la sua opera.

Avvertono inoltre che continueranno ancora la vendita della cera e della stearica.

Con la speranza che la vecchia e una nuova clientela vorranno onorarli della loro fiducia con distinta stima si professano

Vesi e Cantelli.

L'Avv. GIOVANNI TOZZI e il Dott. ARTURO ZANUCCOLI hanno aperto uno Studio Legale-Notarile in Cesena in Contrada Dandini (già Fattiboni) al Civ n. 1.

In amenissima posizione di collina affittasi **VILLA** o anche piccoli appartamenti a prezzi modici.

Per trattative rivolgersi direttamente alla Signora G. GHISELLI RICCI - Cesena.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
 Superiore al più bel sapone
 italiano, il proficuo dalla no-
 bità per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque e costanti 20 — 30
 Profumato.

AMIDO BORACE BANFI
 Con esso ottengono il più bello e
 lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi coi diversi
 saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.



CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
 Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
 funi vegetali e metalliche.



Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
 E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
 Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
 macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni
 e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc.
 della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 accomandita per azioni, con diritto di prelazione
 URANIA, MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
 portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuove
 e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI
 SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
 è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali
 di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
 Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
 TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
 segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
 pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
 & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
 fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
 più importante fornitura.



Vendita Ghiaccio

PURO CRISTALLINO

presso CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

già Bonafava

Corso Mazzini N. 11

E

MARIA CECCHINI

BAR CENTRALE

Zefferino Re.

Spazio

disponibile

GRANDE STABILIMENTO MODERNO

ACQUE DELLA SALUTE

LIVORNO

Acque Salso Jodiche Purgative

(volgarmente chiamate di Montecatini al Mare)

Acqua deliziosa DEL CORALLO

(da da tavola, l'anturica per eccellenza)

N. B. — Chiederla negli Alberghi, nei
Ristoranti, nei Bars, ecc.

DIRETTORE GENERALE SANITARIO
 ON. PROF. COMM. G. B. QUEIROLO.



Ridente e suggestivo ritrovo per cura e per igienico diletto
 (Vedere Chiosco all'Esposizione di Milano)

OLIO D'OLIVA

PER FAMIGLIA

DONTE & RICCI

PROPRIETARI E PRODUTTORI

PORTO MAURIZIO

MOLINI PROPRI IN SAROLA — LAVORAZIONE MODERNA

CONDIZIONI: — Porto pagato alla stazione destinataria (Alta
Italia e Italia Centrale)

Damigiana gratis

Pagamento con assegno ferroviario.

QUALITÀ. — N. 1 Olio d'oliva fino, al Kg. 1.50
 N. 2 " " soprafino " 1.70
 N. 3 " " sublima " 1.90

Si spediscono damigiane da 5, 10, 15 e 25 kg. netti.

Per damigiane da 5 e 10 Kg. aumento di L. 1 a damigiana

Per damigiana da 50 Kg. ribasso di L. 2 per damigiana

Per quantità di 100 kg. e più, in fusti ribasso di L. 10 per quintale

PER TUTTE LE SPEDIZIONI

GARANZIA DI GENUINITÀ ALL'ANALISI CHIMICA

Unico Indirizzo: Oleificio DONTE e RICCI, Portomaurizio

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI si vendono gli
 stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
 richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
 Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca
 di garanzia del controllo Chimico Permanente Italiano.